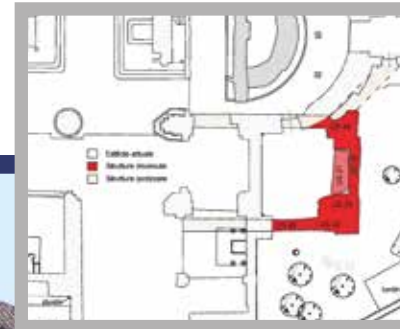


L'antica Cappella dei Magi in Sant'Eustorgio

Ricerche d'archivio e scavo archeologico

Autori dei testi
Vittoria Castoldi, Stefano Cervo, Diego Veneziano



L'antica Cappella dei Magi in Sant'Eustorgio

Ricerche d'archivio e scavo archeologico

Autori dei testi

Vittoria Castoldi, Stefano Cervo, Diego Veneziano



RegioneLombardia

Indagini per la datazione di murature tardo antiche e scavo archeologico

La Parrocchia di S. Eustorgio da sempre impegnata nella diffusione della conoscenza del proprio patrimonio archeologico e delle origini della comunità cristiana di Milano, sulla base di una ricerca archivistica effettuata da dott.sa Vittoria Castoldi aveva richiesto tramite uno specifico Bando di finanziamento di Regione Lombardia, il contributo economico per la realizzazione di un saggio di scavo ed alcune indagini scientifiche volti a verificare l'esistenza della primitiva cappella dei Magi così come compariva in una pianta conservata nella raccolta Bianconi presso la Biblioteca Trivulziana di Milano.

Realizzato lo scavo archeologico, dagli archeologi Stefano Cervo e Diego Veneziano di "C&V archeologia", sotto il controllo di dott.sa Annamaria Fedeli della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, con la generosa consulenza di prof.sa Maria Silvia Lusuardi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, è stato possibile procedere con la datazione dei campioni prelevati, presso Il Laboratorio del Dipartimento di Scienze dei Materiali dell'Università degli Studi di Milano - Bicocca.

Ora l'Associazione Amici dei Magi in Sant'Eustorgio presenta alla comunità ed agli appassionati i risultati dell'indagine.

Ringraziamo coloro che hanno sostenuto ed incoraggiato l'iniziativa: il parroco di Sant'Eustorgio don Giorgio Riva, dott.sa Abbiati della Direzione Generale Autonomia e Cultura di Regione Lombardia, arch. Carlo Capponi dell'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Milano.

Scavo eseguito da S. Cervo, D. Veneziano e E. Del Galdo

Coordinamento del progetto e delle attività di scavo: Mariacristina Sironi.

Un ringraziamento particolare a Camilla Masciadri per il coordinamento stampa di questa pubblicazione.

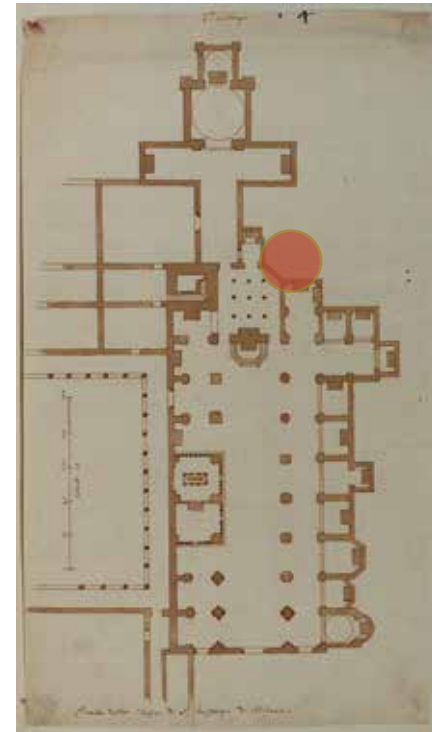
Pubblicazione a cura dell'associazione "Amici dei Magi in S. Eustorgio", Piazza S. Eustorgio 1, 20122 Milano, www.magorumfries.it

Stampato in Italia presso Ed. Service Società Cooperativa. Sede legale: Via Vinicio Cortese 26, 00043 Ciampino (RM), sede operativa: Via Manfredo Fanti 8, 20037 Paderno Dugnano (MI).

In copertina: vista dell'abside e del transetto meridionale dove sorgeva la primitiva Cappella dei Magi.

La cappella dei Magi: un brano della storia della basilica cancellato

In antico era dedicata ai Magi una cappella che Giuseppe Allegranza nella *Descrizione Istorica della Basilica di S. Eustorgio in Milano*, indica «[...] situata al lato sinistro¹ dell'ara maggiore ed a capo della nave minore».

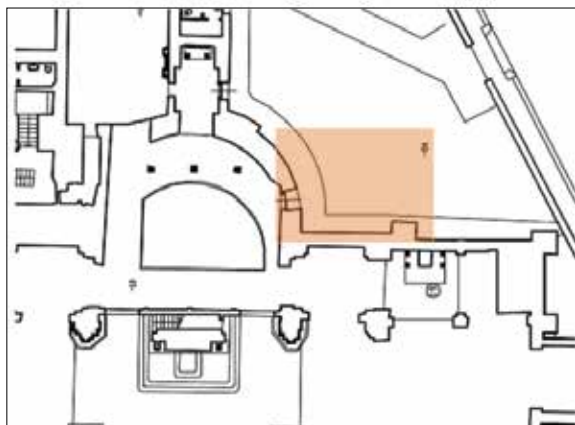
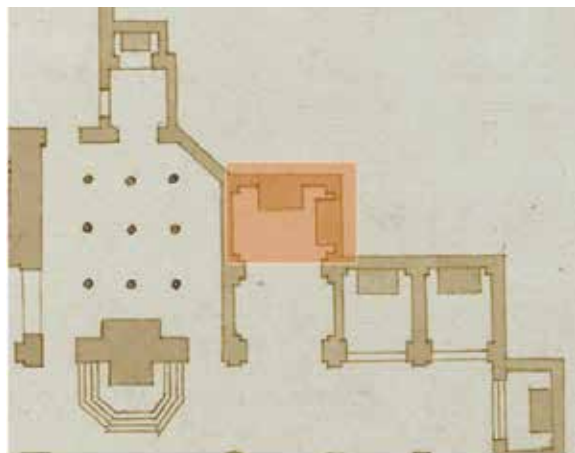


Pianta cinquecentesca della raccolta Bianconi Tomo V p. 10b (posteriore al 1558)

Nella cappella era conservata la massiccia arca, il cui ingombro è visibile forse nelle piante antiche, e da questo lo storico domenicano deduce che «[...] sin d'allora quando nel IX secolo fu rinnovata questa chiesa e forse ingrandita, bisogna dire che ai ss. Magi si prestasse culto e venera-

¹ Per chi guardasse l'altar maggiore la cappella era al lato destro.

zione e per ciò vi stesste questa cappella: non apparendo verosimile che in tale rinnovazione volessero muovere di sito il grandioso sarcofago che vi esiste il quale, oltre al suo corrispondente acuminato ed orecchiuto coperchio, è tutto, come anch'esso, di un sol pezzo di marmo [...]»². La presenza del sarcofago gli sembra quindi testimoniare l'antichità della cappella. Alla fine del Settecento, quando il domenicano redige la sua cronaca, erano

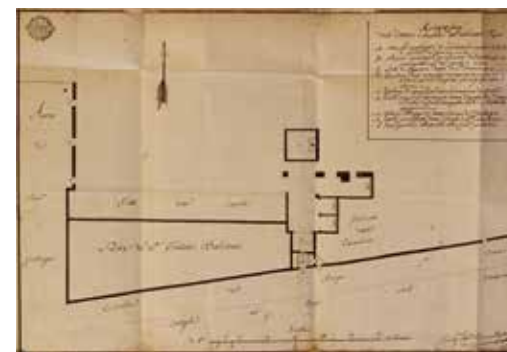


² G. Allegranza, *Descrizione della Basilica di S. Eustorgio in Milano 1784*, p. 44 (per la numerazione delle pagine i fa riferimento ad una trascrizione anonima, presumibilmente ottocentesca).

ancora visibili, contrassegnate da una stella, tre sepolture di appartenenti alla Confraternita.

Continuando nella sua descrizione della cappella, Allegranza ricorda che i Visconti espressero sempre una grande devozione ai Magi e, in particolare, Lodovico detto Lodrisio, figlio di Pietro II, ottenne nel 1308³ il patronato della cappella e Bianca di Savoia e Giangaleazzo vi fecero eseguire abbellimenti, documentati dalla presenza delle loro insegne.

Le modifiche furono così radicali che, nel 1405, l'altare fu riconsacrato dall'arcivescovo Ambrogio di Abbiate «sussistendo tuttavia sul medesimo quella lunga ancona di marmo [...]»⁴ finché «Nel 1733 fu rinnovata totalmente questa Cappella [...] e cassate le armi ducali de' Visconti e di Savoia e le pitture che dentro e fuori l'adornavano ed imbiancato fin anche con mal consiglio, ed ingessato esteriormente il sarcofago, cosicché non apparissero le qualunque acconciate rotture fatte da Rainaldo⁵, e sopra di esso aperto una gran finestrone, fuvvi eretto un nuovo altare di marmi lustri con disegno dell'ingegnere Merlo, ed invece della detta ancona al fianco destro trasportata, v'imposero una gran tela dipinta da un buon manierista Antonio Frattazzi pittor bolognese».



ASCM O.F. I. serie c. 14

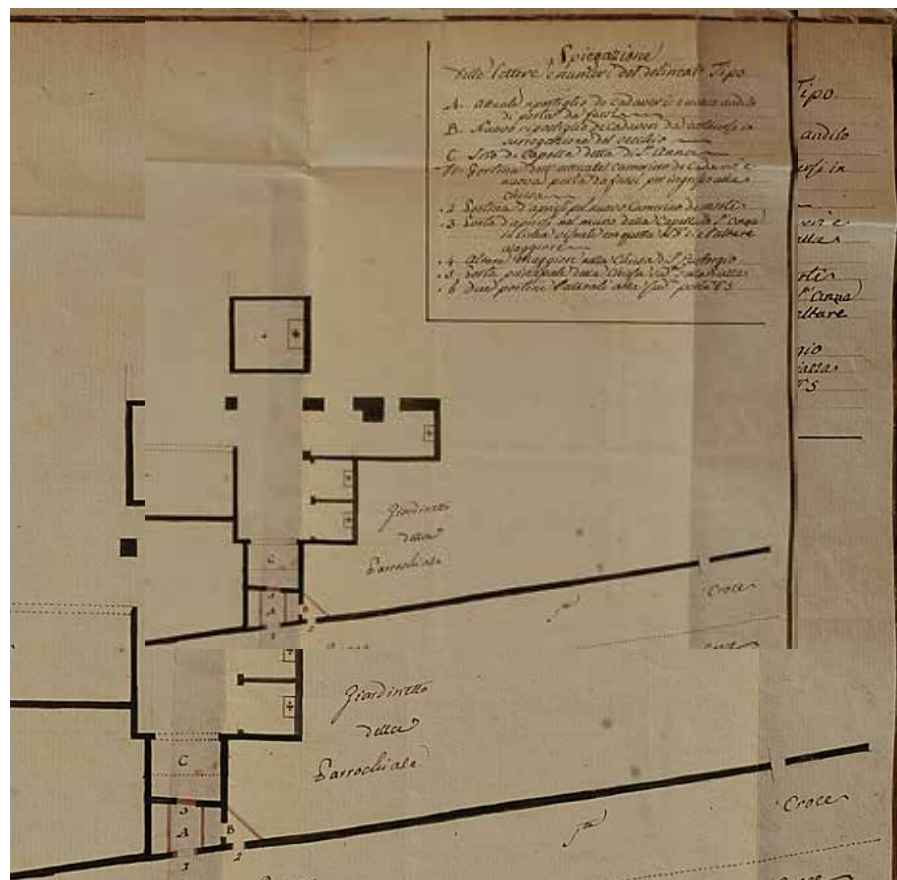
³ La notizia era già riportata da Della Valle, *ms.* p. 164.

⁴ G. Bugati, *ms. ASM.* p. 24 v., alla data 1512, annota sinteticamente «[...] et fu riformata la capella e sepoltura de' tre Magi di pittura e fabbrica[...]».

⁵ M. Caffi., *Della chiesa di Sant'Eustorgio in Milano Illustrazione storico-monumentale-epigrafica*, Milano 1841 p. 67. Questo intervento potrebbe spiegare l'aspetto dell'arca con una superficie regolarmente divisa in conci che appare nell'opera del Giulini.

Osservando con attenzione un particolare della pianta realizzata nel 1808 per indicare le “sostre” nel contenzioso relativo all’area sul fianco meridionale della basilica, si trova la preziosa testimonianza della situazione precedente le vaste trasformazioni ottocentesche dell’area del transetto destro.

A destra dell’altare maggiore è delineato il profilo dell’antica cappella dei Magi, un ambiente a pianta rettangolare con un altare sul fondo ed un volume sul lato che potrebbe essere l’arca. La ricerca del profilo originale della basilica portò, nel 1874, alla demolizione della cappella dei Magi.



Paolo Rotta, nella *Cronaca annuale dei restauri e delle scoperte nella Basilica di S. Eustorgio in Milano* dall’anno 1862 in avanti, Milano 1886 motiva così l’intervento «[la cappella] (in pieno disaccordo dallo stile monumentale della basilica e così baroccamente raffazzonata nel 1733), oltre che venne eretta fuori della linea di chiusura della chiesa e precisamente sulle rovine dell’abside destra, della quale esistono tuttora sotto terra le tracce, toglieva nell’interno la luce della finestra di mezzodi al grandioso affresco, a modo di mosaico, nel coro recentemente ultimato, ed all’esterno l’aspetto di una gran parte dell’abside principale che [...] è indubbiamente la parte più vetusta del monumentale edificio.»

Nella nota riporta altre informazioni «Demolita l’ultima cappella (la preesistente dei Magi, che si protrava circa mq. 6 fuori dell’antico muro di chiusura dell’abside attuale) e ceduta per L. 1000 (mille) l’area al Comune [...] ad imitazione dell’antico furono restituite le parti mancanti all’abside principale»

Giuseppe Allegranza suggerisce che la cappella dei Magi fosse costruita intorno al IX secolo, quando fu rinnovata o ingrandita la basilica.

Paolo Rotta, l’anima della trasformazione ottocentesca della basilica, assistette alla demolizione della cappella dei Magi ed è quindi di grande interesse la sua osservazione secondo cui la cappella sarebbe stata eretta sulle rovine dell’antica abside destra di cui afferma che restavano ancora sotto terra tracce.

Questi documenti hanno suggerito l’opportunità di eseguire uno scavo nel terreno adiacente la basilica per individuare quanto rimane delle antiche costruzioni e procedere alla datazione dei rinvenimenti.

Vittoria Castoldi

Sant'Eustorgio



Figura 1. Facciata di Sant'Eustorgio pre-restauri.

Le origini della basilica di Sant'Eustorgio, per quanto sicuramente paleocristiane, come documentato da fonti e ritrovamenti archeologici, sono ancora oggi dubbie sotto il profilo dell'architettura. La veste attuale del momento è dovuta principalmente all'importante ricostruzione romanica e gotica, quest'ultima promossa dall'ordine domenicano a seguito del suo insediamento nel 1227. L'unica testimonianza architettonica di accertata antichità sono i resti di un'abside, rinvenuti nel 1966 nell'area del coro e ancora oggi conservata e musealizzata *in situ*. La struttura semicircolare presenta una luce di circa 5,20 metri e uno spessore di 1,40 metri e, oltre che in fondazione, è conservata per un breve tratto in elevato; l'abside risulta poi chiusa da una muratura rettilinea con orientamento N/S sul lato interno ovest. Questa muratura è ritenuta precedente per l'assenza di legame fisico con l'abside e per la presenza di una sorta di lesena centrale; la sua costruzione deve essere collocata comunque non troppo lontana da quella dell'abside, soprattutto per affinità macroscopiche rilevate dall'esame delle malte.

Gli scavi effettuati all'interno dell'edificio tra il 1959 e il 1961 avevano già rilevato la presenza di un nucleo di sepolture cristiane datate al IV-V secolo, che tuttavia non è stato possibile collegare stratigraficamente ai resti murari dell'abside antica. La presenza di una necropoli cristiana, frequentata almeno a partire dal 377 d.C., ha portato comunque ad individuare nell'area uno

dei più antichi poli funerari di età pre-ambrosiana, sul quale venne edificato uno dei primi luoghi di culto cristiano milanesi, verosimilmente per onorare la sepoltura di Eustorgio I, che secondo la tradizione era stato deposto in una grande arca trovata sul luogo e donatagli dall'imperatore che non riusciva a farla spostare.

Ancora oggi le origini della basilica sono quindi oscure e dibattute dalla critica che per una parte ha aderito alla tradizione basata sui cataloghi episcopali (IX-X secolo) attribuendone la fondazione al vescovo Eustorgio I, attestato tra il 345 e il 348 d.C., che vi trovò sepoltura, in altri casi invece ipotizzando la committenza di Eustorgio II il cui episcopato durò dal 512 al 518 d.C. La basilica dovette essere restaurata e valorizzata sicuramente nell'alto medioevo data l'importanza del culto documentato dall'*Itinerarium Salisburgense* (metà VII secolo) e dal *Versum de Mediolano civitate* (VIII secolo) e l'evangelario di Busto Arsizio (IX secolo). Anche il posizionamento in corrispondenza della direttrice viaria per Pavia-Ticinum, può inoltre aver motivato ulteriormente eventuali attività di restauro dell'edificio, dato il ruolo di capitale longobarda svolto dalla città di Pavia.

La parte superiore dell'abside, coronata da un sistema di fornice, scandita in tre campi da sottili lesene e forata da tre ampie monofore, è invece attribuita alla prima ricostruzione romanica così come una parte del sistema dei pilastri portanti della navata e dei rispettivi capitelli. La cronologia di questa fase è ancora dibattuta anche se è ragionevolmente attribuibile alla fine dell'XI-XII secolo, momento in cui si datano i principali interventi ricostruttivi di epoca romanica della città. Il sistema di coperture voltate, il transetto dell'ala destra e la facciata si devono invece agli interventi ricostruttivi successivi all'insediamento dei domenicani del 1227, e presumibilmente ascrivibili ai secoli XIII e XIV, mentre le cappelle gentilizie del fianco destro sono state realizzate a partire dalla fine del XIII secolo¹.

Le forme attuali della facciata della basilica di Sant'Eustorgio risalgono ad un restauro ottocentesco effettuato in stile neoromanico dall'ingegnere Giovanni Brocca tra il maggio 1864 e l'agosto 1865. In questa occasione furono eseguiti anche imponenti interventi guidati dalla scelta di eliminare tutte le modificazioni per riportare a vista l'aspetto originale della basilica.

¹GREPPI P. 2016, *Cantieri, Maestranze e materiali nell'edilizia sacra a Milano dal IV al XII secolo*, pp. 59-62.

Paolo Rotta², che fu l'anima di questi lavori, riferisce che nel 1870:

«ricostrutto il pavimento marmoreo a due colori coi cinque gradini dell'altare maggiore, si pose mano al ripristino delle due absidi laterali, avanzi preziosi della basilica precedente, e mediante appositi scavi e pazienti indagini, si pervenne a riordinarle nella loro forma ed integrità primitiva [in nota : (1) Ben inteso che le lesene nei quattro angoli cogli archi a pietra vista, non che i capitelli e le vòlte a vela or ora restaurate, risalgono all'epoca della sostituzione delle vòlte all'impalcatura in legno. Sono rettangolari e non ad emiciclo. (vedi Pianta) [la riproduzione è in fondo a questo testo]».

In un altro punto della sua opera aggiunge che nel 1874, in occasione di scavi per l'illuminazione a gas della basilica riemerse la traccia di una piccola abside e resti di un'antica basilica cimiteriale, che fu poi ricoperta. Nello stesso anno fu abbattuta la cappella dei Magi: Rotta ne motiva la distruzione, oltre che per lo stile barocco, perché

«[...] venne eretta fuori della linea di chiusura della chiesa e precisamente sulle rovine dell'abside destra, della quale esistono tuttora sotto terra le traccie [...]»³.

Gli scavi ottocenteschi effettuati nella chiesa, oltre a rivelare l'esistenza di un edificio absidato più antico di età paleocristiana di cui restano lacerti di strutture che sono stati interpretati come in addosso ad un più antico muro rettilineo, dotato di lesena centrale e orientato N/S, la cui funzione e forma originaria restano tuttora sconosciute, vennero realizzati all'interno di un'area a destinazione funeraria di cui restano molte testimonianze, con inumazioni ed epigrafi datate tra III e VI sec. d.C. La mancanza di altri elementi rende assai complessa la ricostruzione e la datazione di questi edifici antichi sorti nell'area cimiteriale: difatti è impossibile stabilire se la costruzione più antica fosse un sacello funerario, un recinto sepolcrale, oppure un'aula di culto. È altresì impossibile stabilire se questa costruzione sia sorta sopra le sepolture cristiane datate tra IV e V secolo, obliterandole, oppure se quest'ultime siano state aperte nel pavimento della chiesa già esistente. Sicuramente la basilica ebbe grande rilievo nella vita religiosa della città, come provano la diffusione

²ROTTA P.1886, Cronaca annuale dei restauri e delle scoperte nella Basilica di S. Eustorgio in Milano dall'anno 1862 in avanti, Milano, p. 36.

³Le citazioni da P. Rotta sono tratte dalla relazione di Vittoria Castoldi per la richiesta di contributi sul "Bando per la promozione di interventi di valorizzazione del patrimonio archeologico lombardo- Anno 2013 l.r. 6 agosto 1984 n°39 e l.r. 19 dicembre 1991 n°39) Sant'Eustorgio -proposta di valorizzazione dei manufatti di età romana imperiale: Indagini per la datazione di murature tardoantiche e scavo archeologico .

della leggenda di San Barnaba Apostolo, che qui avrebbe battezzato i primi cristiani, la sepoltura del vescovo Eugenio e, soprattutto, la memoria delle reliquie dei re Magi che, secondo la tradizione, erano deposti in un sarcofago di grandi dimensioni, di donazione imperiale ancora conservato all'interno della basilica (fig. 3).

I domenicani in Sant'Eustorgio

Nel 1227 i Domenicani si insediano in Sant'Eustorgio ed iniziano un programma di interventi edilizi sulla basilica. Ai predicatori erano necessari ampi spazi intercomunicanti con la riduzione al minimo delle barriere spaziali: la fase domenicana si svolse essenzialmente in due tempi tra la metà del Duecento e i primi del Trecento e oltre, con la costruzione del campanile e delle cappelle nobiliari del lato meridionale. L'interno a tre navate, interamente voltato con crociere di uguali altezze, sia sulla navata centrale che sulle navate laterali, che caratterizza l'organizzazione spaziale dell'interno, detto "chiesa a sala" e che conferiva un nuovo senso di spazialità unitaria, venne realizzato verso la fine del Duecento, proprio con l'innesto lungo la navata me-



Figura 2. Luigi Bartezzi, la chiesa di Sant'Eustorgio. olio su tela, 1860. Milano, Museo di Milano Il quadro mostra la basilica nello stato anteriore restauro degli anni 1862-65.

ridionale delle cappelle di famiglie nobiliari che eliminò ogni varco di separazione tra spazio centrale e spazi laterali. La facciata originale fu terminata negli ultimi decenni del secolo e doveva corrispondere alla disposizione spaziale dell'interno, allargata con una forma di ampio e disteso respiro (fig. 2).

La Cappella dei Magi

In occasione degli interventi effettuati nella seconda metà del XX secolo, in particolare nel nuovo grande ciclo di restauri nel sotto-coro per la creazione di fondazioni solide per le colonne che reggono il coro che riportarono alla luce le tracce dell'antica abside paleocristiana, Paolino Spreafico riferisce che:

«Il muro perimetrale, che a un certo punto si arresta, qualora fosse prolungato verrebbe a innestarsi nella parte romana lasciata in vista nella cappella «dei Magi». Anche questo potrebbe porre un altro punto interrogativo circa l'orientamento della primitiva Basilica».

Questo breve cenno indicava la possibilità di reperire, al di sotto dell'attuale piano di calpestio nell'area esterna all'abside della basilica, le residue tracce delle murature antiche nonché della cappella dei Magi che si protendeva oltre il limite orientale del muro di chiusura della basilica e che per tale motivo nel 1874 fu demolita, come riportato dal Rotta.

La cappella dei Magi, come riportato nella pianta cinquecentesca della raccolta Bianconi, era di forma rettangolare con dei pilastri angolari e delle costruzioni, o comunque degli elementi di rinforzo lungo il perimetrale est e sud.

L'elemento rilevante connesso alla cappella dei Magi è costituito dalla presenza in questa area di un sarcofago familiare ad acroteri, di grandi dimensioni ricavato da un unico blocco di marmo proconnesio e attribuito al III secolo d.C. (fig. 3). Prima di essere collegata alla figura dei Magi, un'antica tradizione risalente al X-XI secolo, riteneva che l'arca fosse un dono dell'imperatore a Eustorgio che, con l'aiuto divino, l'avrebbe trasportata su un carro trainato da buoi fino al luogo dove sorgerà la basilica⁴. L'arca fu poi utilizzata per la sua sepoltura, ma non ne conosciamo la collocazione.

⁴Secondo un'antica tradizione i Magi tornarono a Gerusalemme dopo la crocifissione di Cristo e vi morirono martiri. I loro corpi sarebbero poi stati trasferiti da Sant'Elena, madre di Costantino, a Costantinopoli, in Santa Sofia. Eustorgio, recatosi a Costantinopoli prima di insediarsi vescovo a Milano, avrebbe poi avuto in dono le reliquie dall'imperatore Costante. Le sacre spoglie sarebbero state trasportate in città in un grande e pesante sarcofago marmoreo trainato da due buoi che, giunti alle porte di Milano, sarebbero crollati esausti (secondo un'altra tradizione uno dei due buoi sarebbe stato ucciso da un lupo). In questo luogo Eustorgio avrebbe quindi deciso di fondare una basilica. Durante il saccheggio di Milano da parte di Federico Barbarossa, nel 1164, i fedeli, per paura che le sacre reliquie venissero profanate, le nascosero nella vicina chiesa di San Giorgio in Palazzo, entro le mura cittadine. Ma l'arcivescovo Rainald von Dassel, cancelliere imperiale del Barbarossa, scoprì l'inganno, si impossessò dei corpi dei Magi e li fece trasportare a Colonia, dove tuttora si trovano, custodite in un prezioso reliquiario riferito all'orafo Nicola di Verdun. In Sant'Eustorgio rimase invece il grande sarcofago sul cui coperchio sono scolpite una stella e la scritta settecentesca "Sepulcrum trium Magorum". Nei secoli successivi i milanesi tentarono invano di ottenere la restituzione delle reliquie. Solo nel 1903, grazie all'intervento del cardinal Ferrari, alcuni frammenti dei sacri resti tornarono nella basilica di Sant'Eustorgio. Tuttora le reliquie sono conservate in una teca sopra l'altare dei Magi, nel transetto destro della basilica, esposte alla devozione dei fedeli.

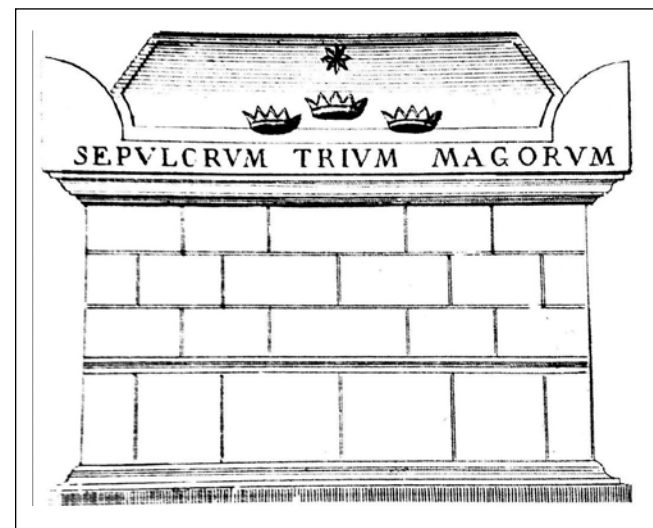


Figura 3. Arca dei Re Magi

In seguito, ed in particolare dopo il trasporto a Colonia delle reliquie dei Magi, si sviluppò il racconto che le reliquie fossero giunte da Oriente nel sarcofago, come dono imperiale⁵.

Il culto dei Magi portò alla costruzione di una cappella a loro dedicata, nell'area dell'absidiola alla destra dell'abside centrale, in cui fu collocata l'arca, trasportandola da una precedente sede su cui non abbiamo alcuna indicazione documentaria.

Nel 1162 Federico Barbarossa distrusse la città e ne asportò le reliquie per

⁵S. Lusuardi Siena, M. Sannazzaro, *Il primo insediamento cristiano nell'area di Sant'Eustorgio*, in I chiostrì di Sant'Eustorgio in Milano, Milano 1998, pp.3-38

impedire la rinascita che poteva avvenire solo sotto la protezione dei corpi santi. Secondo il cronista milanese *Sire Raul*, autore delle *Gesta Frederici Imperatoris in Italia*, il vescovo di colonia Rainaldo, che era al seguito dell'imperatore, portò via i corpi dei SS. Nabore e Felice e altri tre corpi che erano nella chiesa de beato Eustorgio e che erano ritenuti essere quelli dei Magi.

Descrizione dell'intervento

L'intervento in oggetto ha visto la realizzazione di un saggio archeologico delle dimensioni di 5x5m (fig. 6), realizzato da archeologi specializzati (fig. 5), previa la pulizia dell'area dalle essenze arbustive ed arboricole ivi presenti, indi la messa in luce e la successiva documentazione di tutte le evidenze di carattere archeologico presenti nell'area, fino al raggiungimento del deposito geologico sterile o altrimenti di evidenze archeologiche significative.



Figura 4. Saggio archeologico 5x5 m

Le attività di scavo hanno consentito di mettere in evidenza delle strutture murarie, anche di notevole entità, distinte in più fasi costruttive antiche e obliterate da una fase finale, di distruzione/asportazione che testimonia la dismissione di questi spazi.



Figura 5. Equipe di Archeologi al lavoro

La complessità delle evidenze strutturali, messe in luce solo in parte, e le intrusioni moderne che hanno alterato e parzialmente asportato il record archeologico originario, hanno comportato una certa difficoltà interpretativa che ha condotto all'esigenza di effettuare degli allargamenti verso sud, est e nord. Questi hanno, quindi, consentito una maggiore chiarezza dell'impianto strutturato emerso nel corso delle indagini ed anche una loro scansione cronologica in più fasi insediative (fig. 6).



Figura 6. Rilievo fotogrammetrico

Analisi delle evidenze

Le US identificate nel corso delle attività sono state suddivise in cinque fasi cronologiche che scandiscono le evidenze antropiche riconosciute in cronologie relative, sulla base dei loro reciproci rapporti stratigrafici.

La stratificazione del deposito non è stata esaurita, in quanto non sono stati raggiunti gli strati antropici più antichi, intravisti sul fondo dei tagli più profondi, né lo strato geologico sterile.

Sequenza riassuntiva delle fasi

La prima fase, indagata solo parzialmente in quanto le US ad essa afferenti risultavano ancora sigillate dagli strati in fase con le strutture murarie delle fasi successive, è attribuibile all'uso cimiteriale dell'area, ampiamente attestata e documentata in altre aree della basilica. Accanto a evidenze negative, riconducibili ad asportazioni di pali lignei e di strutture tombali, è stato possibile documentare una sepoltura in nuda terra, purtroppo fortemente mutila, messa in luce sul fondo di uno dei tagli di asportazione dell'ultima fase.

La seconda fase si caratterizza come un momento di carattere edilizio, con elementi costruiti anche di notevole rilevanza strutturale. Si riferiscono a questa fase una serie di strutture interconnesse tra di loro realizzate in laterizi a formare un vano rettangolare con pilastri angolari, sporgente oltre il muro di fondo orientale della chiesa, da identificare con la "cappella dei Magi" distrutta nel 1874. A queste murature è pertinente una struttura muraria, realizzata mediante rottami di laterizi, anche di reimpiego, legati da una malta molto tenace di colore biancastro, che va ad occupare lo spazio tra i due pilastri orientali: questa struttura molto probabilmente serviva da sottofondazione ad un altare che è documentato nella pianta cinquecentesca e che doveva essere di notevoli dimensioni ed anche di notevole peso.

Seguono altre due fasi, anch'esse di carattere edilizio anche se di minore entità rispetto a quella precedente. Si tratta infatti di semplici rifacimenti o attività edilizie accessorie all'interno della cappella che vedono la realizzazione, dapprima, nella Fase 3, di una struttura muraria nell'angolo sud-occidentale dell'area oggetto di intervento, e di un pavimento in cocciopesto ad esso connesso. Successivamente questa struttura interna alla cappella viene rasata alla quota pavimentale e sui suoi resti, nella Fase 4, si imposta un ossario voltato, probabilmente riferibile alla fase settecentesca della cappella.

La Fase 5 invece assume il carattere di distruzione/spoliazione delle strutture delle fasi precedenti e quindi di abbandono dell'area edificata, soprattutto per la presenza di un deposito tabulare macerioso che copriva tutte le strutture.



Figura 7. US 42



Figura 8. Lastra pavimentale in marmo



Figura 9. US 44



Figura 10. Frammento di Terra Sigillata dall'US 31

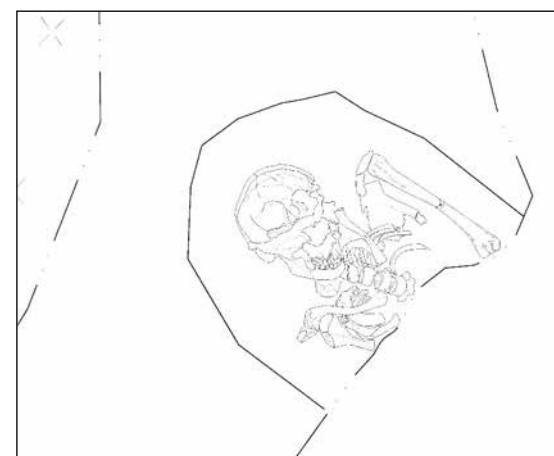


Figura 11. US 40, scheletro in fossa terragna residuale.



Figura 12. Frammento di Terra Sigillata da US 29



Figura 13. Frammento di elemento architettonico fittile



Figura 14. Fase 2 - Cappella dei Magi



Figura 15. Pianta cumulativa di Fasi

Considerazioni conclusive

Durante tutte le attività svolte è emersa più volte la necessità di ampliare l'area di indagine per poter comprendere più compiutamente le evidenze via via messe in luce, soprattutto per la quasi totale assenza di depositi tabulari che consentissero di collegare, ovvero di scandire tutti gli elementi acquisiti. Anche la cultura materiale ha contribuito pochissimo in tal senso, poiché i depositi che hanno consentito il recupero di manufatti sono tutti ascrivibili ai riempimenti delle intrusioni negative praticate a danno degli strati sottostanti: difatti in tutti i depositi che hanno restituito materiali sono presenti ossa umane e ceramica riconducibile genericamente ad età romana e di provenienza per lo più tombale.

Campionature

Se tuttavia, da un lato è chiara la scansione cronologica relativa delle vicende che hanno caratterizzato questa porzione areale, dall'altra non è stato possibile ancorare tale sequenza ad una cronologia assoluta se non in modo ipotetico, soprattutto per le fasi più antiche (Fase 1 e Fase 2). Restavano in particolare alcuni nodi cruciali da sciogliere quali la datazione assoluta delle strutture di Fase 2 ed il loro rapporto cronologico con l'attuale abside della basilica. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, è stato possibile visualizzare un punto di contatto fisico tra le due strutture (abside attuale e US 45) solo per pochi centimetri e da questa visione sembrava che la struttura US 45 di Fase 2, stilisticamente posteriore all'abside fosse da questa tagliata (figg. 6, 15).

Sul rapporto con l'attuale abside restano tuttavia delle incongruenze, per tale motivazione si è optato per il prelievo di una serie di campioni, di malta e di laterizi, da sottoporre ad analisi archeometriche, al fine di ottenere delle informazioni più chiare sulla datazione assoluta di tali strutture. A queste sono stati aggiunti dei campioni di laterizi prelevati dalle strutture antiche conservate nel sotto-coro, l'abside paleocristiana ed il muro N/S di cui finora sono state analizzate solo le malte (fig. 16).

Le analisi, a cura della Dott.ssa Sibilìa del Dipartimento di Scienze dei Materiali, dell'Università degli Studi di Milano Bicocca, hanno chiarito la sequenza costruttiva delle strutture emerse in corso di scavo e una datazione per le strutture dell'abside paleocristiana e del muro N/S presenti nel sotto-coro.

Seguendo lo schema sotto indicato dalla figura n 16 il campione n. 9, riferibile all'abside paleocristiana, ci restituisce la data più antica tra le strutture in esame, facendola risalire al 430+/-80 d.C. a cui segue il muro N/S con il numero di prelievo 8 che le si addossa, datato al 550+/-70 d.C. ribaltando la cronologia proposta durante le fasi di scavo 1966, in cui si affermava la posteriorità dell'abside rispetto al muro rettilineo.

I campioni prelevati dalle strutture messe in luce durante lo scavo 2018, attribuiscono l'abside attuale al 910+/-50 d.C. con il numero di campione n. 7. Il muro di fondo della cappella, US 45, con numero di prelievo 4, e di conseguenza i perimetrali dell'intera cappella risultano edificati in una data risalente al 1120+/-40. L'ultimo campione analizzato, è in pianta il nostro numero 1. Tale data dimostra gli interventi di riassetto interni alla cappella dei Magi, evidenziati stratigraficamente anche in fase di scavo, risalente dalle analisi al 1635+/-20 d.C.

Conclusioni

Le cronologie assolute emerse dalle analisi archeometriche chiariscono e scandiscono le fasi edilizie della fabbrica di S. Eustorgio. A differenza di quello che emerge dalla letteratura, tra la fase romanica e gli interventi ascritti alle ricostruzioni Domenicane, avvenute dopo la loro venuta nel corso della prima metà del XIII secolo, si inserisce un'ulteriore fase costruttiva, precedente alla distruzione di Milano (1162) e al sacco delle reliquie da parte del Barbarossa avvenuto nel giugno 1164, dimostrando che già esisteva, nel momento del furto una cappella dedicata ai Magi, dove era posta l'arca che ne conteneva i resti.

Nella Milano soggiogata e distrutta dal Barbarossa (1162), il 6 giugno 1164 si osservava un'eclisse totale di Luna in cui l'astro assumeva un colore sanguigno, che associato all'anno bisestile in corso, era interpretato come un triste presagio; infatti il giorno seguente, il 7 di giugno, Rainaldo imponeva ai milanesi di versare pesantissimi tributi alle casse imperiali.

Con un diploma stilato a Pavia due giorni dopo, il 9 giugno 1164 Federico ricompensava il suo cancelliere Rainaldo per gli "immensi ed innumerevoli servigi", concedendogli in feudo tutti i paesi ed i castelli della pieve di Dai-

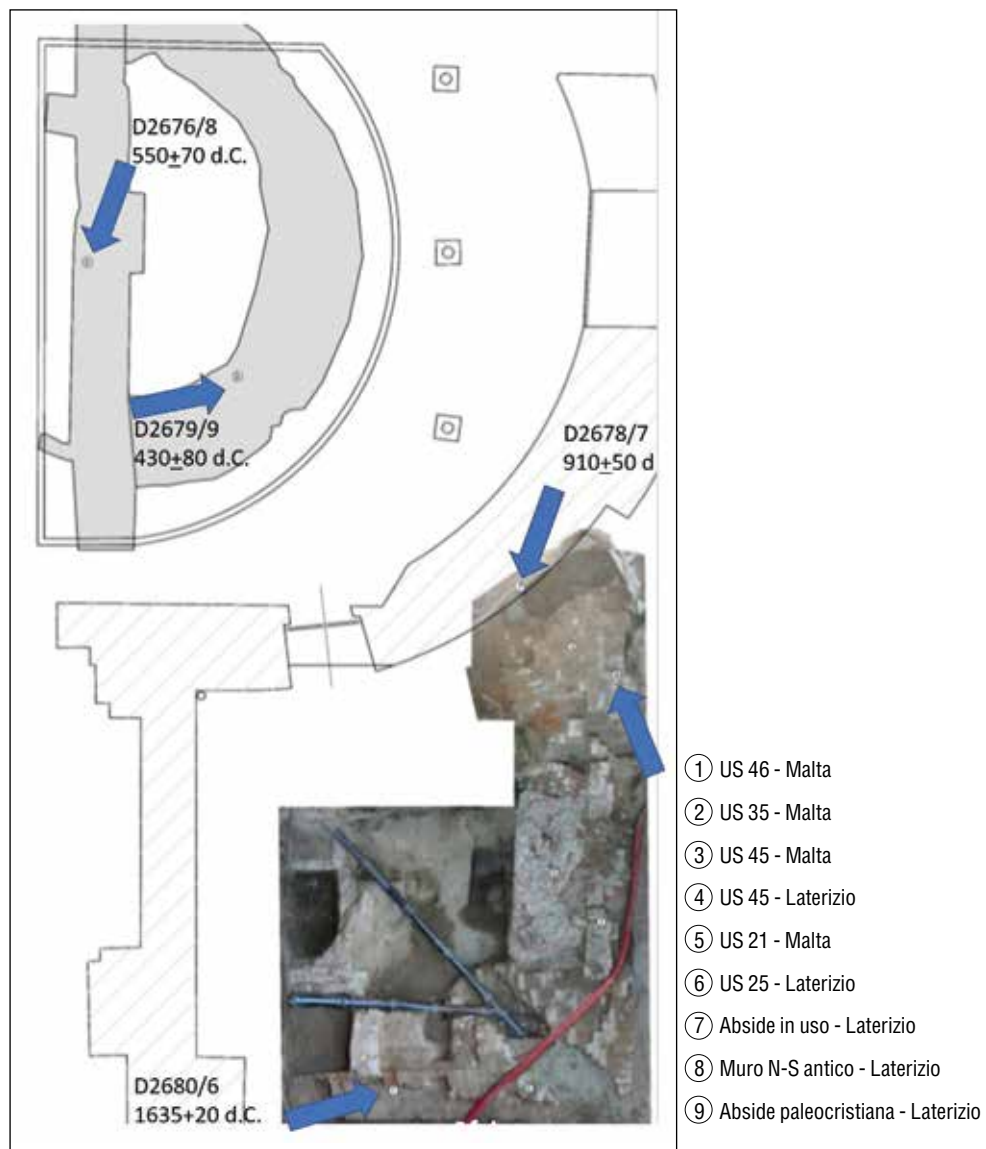


Figura 18. Posizionamento prelievo campioni

rago, come recita il diploma: “de Raga (Dairago) et villas ac castella in circuito eiusdem loci constituta, quorum ec sunt nomina: Arcunate (Arconate), Euerun (Inveruno), Cugion (Cuggiono), Brunia (Bernate), castellum inferius Paternianum (Padregnano), Trabiga (Turbigio), Nussa (Nosate), Castanum (Castano), Magniaga (Magnago), Bustucavum (Buscate), Bustarsicium (Busto Arsizio) et villas alias, queunque Buste vocantur (Busto Garolfo)” con ogni giurisdizione, fodro e albergaria; inclusi pure “omnes villas et castella plebis de Raga” non menzionati nell’elenco precedente.

Il successivo 11 giugno, Rainaldo sottraeva a Milano le reliquie preziosissime dei tre Re Magi, custodite nella chiesa di S. Eustorgio, per portarle in Germania a Colonia, dove sarebbero giunte il 23 luglio.

Il culto dei Re Magi si sviluppò di conseguenza in molte città tedesche e in molte località poste lungo l’itinerario seguito per il trasporto delle reliquie da Milano a Colonia, testimoniandone così il passaggio o la sosta. Una delle zone in cui la devozione dei Magi ha avuto un grande seguito popolare è quella di Busto Arsizio, borgo in cui “ex immemorabili tempora” con processioni solenni si festeggiavano i Re Magi nei tre giorni precedenti l’Epifania. I documenti tardomedioevali di Busto Arsizio attestano l’esistenza di una Porta dei Magi col ponte omonimo, a cui si aggiunse, nel 1543, una cappella dedicata ai Tre Re fondata nella chiesa di S. Giovanni Battista.

Pertanto si ha motivo di ritenere che la traslazione delle reliquie abbia interessato Busto Arsizio e Dairago, dove Rainaldo di Dassel potrebbe aver fatto sosta, due giorni dopo la sua nomina a feudatario di queste terre. In particolare, numerosi documenti d’archivio ricordano che, ancora in epoca moderna, la festa dei Re Magi veniva celebrata nei giorni 3, 4 e 5 gennaio in numerosi paesi della pieve dairaghese.

Nei secoli successivi la cappella mantiene la sua funzione e risulta oggetto di diversi interventi edilizi, come la creazione di una piccola nicchia, datata al 1635+/-20, per l’alloggiamento di un altare o di una statua sacra, un consolidamento dei pilastri angolari e un successivo ossario voltato, fino alla sua demolizione avvenuta nel 1874.

Bibliografia

Andenna G. 1992, *Chiese, pievi e parrocchie (secoli XI-XV)*, in Della Peruta F. 1992 (a cura di), *Milano Antica e Medievale*, pp. 621-640;

Bolla M. 1990, *S. Eustorgio. La necropoli*, in *Milano Capitale dell'Impero Romano. 286-402 d.C.*, pp. 115-116;

Caporusso D., Donati M.T., Masseroli S., Tibiletti T. 2007 (a cura di), *Immagini di Mediolanum Archeologia e storia di Milano dal V secolo a.C. al V secolo d.C.*, pp.260-265;

Ceresa Mori A. 2004, *Il monastero di Sant'Eustorgio*, in Ceresa Mori A. 2004 (a cura di), *L'anfiteatro di Milano e il suo quartiere*, pp. 100-107;

Greppi P. 2016, *Cantieri, Maestranze e materiali nell'edilizia sacra a Milano dal IV al XII secolo*, pp. 59-62;

Lusuardi Siena S. 1990, *S. Eustorgio. La basilica*, in *Milano Capitale dell'Impero Romano. 286-402 d.C.*, p. 115;

Magni M. C. 1992, *La stagione del romanico*, in Della Peruta F. 1992 (a cura di), *Milano Antica e Medievale*, pp. 341-360;

Rotta P.1886, *Cronaca annuale dei restauri e delle scoperte nella Basilica di S. Eustorgio in Milano dall'anno 1862 in avanti*;

S. Lusuardi Siena, M. Sannazzaro 1998, *Il primo insediamento cristiano nell'area di Sant'Eustorgio*, in *I chiostri di Sant'Eustorgio in Milano*, pp. 3-38;

Sannazzaro M. 2004, *Il suburbio sudoccidentale nell'Altomedioevo*, in Ceresa Mori A. 2004 (a cura di), *L'anfiteatro di Milano e il suo quartiere*, pp. 96-99;

Tosatti B.S. 1992, *L'arte gotica al tempo dei Visconti (1200-1385)*, Della Peruta F. 1992 (a cura di), *Milano Antica e Medievale*, pp. 641-660.